

Marco Fortis: senza iniezioni di spesa pubblica e di aiuti europei goduti dalla Spagna

L'Italia si risolleverà da sola

Sta uscendo da un crisi artificiale da cura sbagliata

DI PIETRO VERNIZZI

Il Pil italiano crescerà dello 0,5% nel 2014 e dell'1,1% nel 2015. Lo sottolinea l'Ocse, che ha rivisto in peggio le previsioni per il nostro Paese rispetto al precedente outlook che erano pari rispettivamente allo 0,6% e all'1,4%. La disoccupazione si mantiene su livelli preoccupanti, con 11,25 milioni di persone in più che saranno senza lavoro alla fine dell'anno rispetto agli inizi della crisi. Per il professor Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, «la performance non esaltante del Pil italiano non va enfatizzata, in quanto la nostra economia si sta risolvendo da sola senza le iniezioni di spesa pubblica e di aiuti europei di cui hanno beneficiato altri paesi come la Spagna».

Domanda. Professor Fortis, si può parlare di ripresa o abbiamo solo toccato il fondo?

Risposta. L'Italia sta uscendo da una crisi artificiale, provocata da una politica di austerità che tra la fine del 2011 e il 2013 ha colpito molto i consumi interni. A peggiorare le cose è stato un crollo

della fiducia degli italiani, che hanno tirato i remi in barca per quanto riguarda consumi e investimenti. La disoccupazione è salita a livelli che non vedevamo da tempo, raggiungendo il 12%, e le persone rimaste senza lavoro a loro volta consumano di meno.

D. In che senso quindi dice che l'Italia sta uscendo dalla crisi?

R. L'Italia senza richiedere aiuti si è assunta il compito di mettere a posto i conti pubblici, di scendere sotto al 3% del rapporto deficit/Pil nel 2012 e nel 2013, con un risultato che confermeremo nel 2014. Il debito pubblico continua a essere alto, ma negli ultimi mesi si è gonfiato per gli aiuti da 55 miliardi di euro destinati a salvare gli altri Paesi. Abbiamo inoltre iniziato a pagare i debiti arretrati della Pubblica amministrazione sotto lo stimolo della stessa Ue.

D. Insomma, lei vede una situazione in lento miglioramento?

R. Proprio così. In questo momento l'economia è ancora traumatizzata dalla politica di austerità e non si può certo dire che corra. D'altra parte sembra essersi risvegliata un

referico. È anche per questo che nel 2014 non potremo crescere più di tanto, a prescindere dal fatto che si tratterà dello 0,5% o dello 0,8%.

D. Qual è il vero significato economico di questo 0,5%?

R. Il dato di fatto è che c'è stato un rimbalzo, che secondo il ministro Padoa-Schioppa si concretizzerà soprattutto nella seconda parte dell'anno. Ci sono probabilmente delle sottovalutazioni del rimbalzo del nostro Paese, in quanto le stesse stime del governo sono state ispirate alla prudenza e non hanno tenuto conto dell'impatto delle misure di stimolo che sono state date al

mente così?

R. I rischi di una reazione avversa possono essere innescati solo dagli italiani stessi. Se le elezioni europee determinassero un quadro di confusione e di mancato consenso, sia pure indiretto, alla politica del governo Renzi, con un risultato insoddisfante del Pd, finiremo in un ginepraio. Tutti gli altri paesi Ue hanno governi stabili che durano cinque anni, l'Italia ne ha appena cambiato uno e se dovesse risultare che non ha una solida maggioranza torneremo ai momenti infausti del 2011 o del 2013.

D. Intende dire che per i mercati a contare è soprattutto la stabilità politica?

R. Esattamente. Alle Borse importa relativamente poco che l'Italia sia il fanalino di coda per quanto riguarda il Pil. Il nostro Paese ha scommesso sull'austerità, facendo scendere il deficit sotto al 3% e di conseguenza il Pil è allo 0,5%. Gli spagnoli si vantano tanto dei loro risultati, ma hanno un rapporto deficit/Pil al 7,1%. Se l'Italia avesse fatto 3 punti percentuali di spesa pubblica, la crescita del nostro Pil sarebbe stata molto più brillante.

Ilussidiario.net



Vignetta di Claudio Cadei

po' di fiducia, come documentano anche gli indici sulla fiducia delle famiglie appena pubblicati dall'Istat. L'economia italiana ha potuto contare solo sulle sue forze e non certo sugli aiuti di qualcun altro, anzi gli aiuti li abbiamo dati noi ai paesi pe-

sistema. Volutamente il governo ha abbassato le stime e si è dato una linea di prudenza.

D. Per l'Ocse l'Italia resta vulnerabile a causa del debito e rischiamo una reazione avversa da parte dei mercati. È vera-

NON È ANCORA CHIARO SE IL NUOVO PROGETTO COMPORTERÀ UN AGGRAVIO DI COSTI RISPETTO AI 160 MLN INIZIALI

L'Expo 2015 porta a casa l'ennesimo ritardo

Per le «vie dell'acqua» slitta pure il piano B

DI BONIFACIO BORRUSO

Dei paventati ritardi di Expo, uno è da ieri certificato: le Vie d'acqua. I nuovi canali che, connettendosi agli esistenti, come il Villorosi o i Navigli, avrebbero dovuto collegare appunto l'area dell'esposizione, dinnanzi alla rivolta di alcuni comitati che temevano lo smembramento dei parchi, sono stati derubricati ad attraversamenti sotterranei ma, questo è certo, non saranno pronti in tempo per l'inaugurazione dell'evento.

Come riportato dalla cronaca milanese del *Corriere* ieri, la società Expo 2015 ha dovuto far buon viso a cattiva sorte: dinnanzi ai tentennamenti del Comune e al dieffront, in marzo, del sindaco arancione **Giuliano Pisapia**, irretito dalle proteste, la società guidata da **Giuseppe Sala** ha dovuto precipitosamente cambiare progetto. Solo che questa soluzione non sarà pronta per maggio 2015, inizio della manifestazione, e allora i tecnici stanno studiando un «piano B» del «piano B», cioè far defluire l'acqua attraverso lo

scoltatore Olona, molto prossimo al sito Expo.

Non è ancora chiaro se questo nuovo progetto comporterà un aggravio di costi, ma certo scavare e far passare condotti di vasta portata non dovrebbe essere come aprire varchi tout court.

E anche i costi della soluzione alternativa e temporanea non erano certo in bilancio.

Il progetto già non costava pochissimo: occorrevano quasi 160 milioni per far arrivare l'acqua dal Canale Villorosi, portarla nel sito e poi da lì farla scorrere verso la Darsena, attraverso i parchi Trenno e Pertini, incrociando il Naviglio a San Cristoforo. Nell'ope-

razione era prevista anche la realizzazione di una pista ciclabile di ben 130 chilometri, che evidentemente resta, e la riqualificazione della stessa Darsena, il vecchio porto-merci cittadino, attivo fino agli anni '60 del secolo scorso.

Come si ricorderà, a fine marzo sull'argomento c'era stato un scontro a distanza fra il governatore **Roberto Maroni** e il sin-

daco Pisapia: il primo, che aveva già ottemperato con gli uffici competenti a realizzare il tratto extramilanese, rinfacciava al secondo d'essersi fatto bloccare dalla piazza. Dimenticava il presidente lombardo che a fomentare la protesta aveva contribuito anche il suo delirio, l'eurodeputato **Matteo Salvini**, segretario del Carroccio, che, in gennaio, aveva tuonato: «Vie d'acqua per l'Expo, canali che sventrano i parchi? No, grazie. La difesa dell'ambiente e del territorio prima di tutto. Pisapia, se ci sei batti un colpo». E il primo cittadino l'aveva battuto, in effetti.

Basilio Rizzo, presidente del consiglio comunale milanese, Comunista unitario eletto nella Lista Pisapia, era stato chiaro già a fine febbraio, quando Palazzo Marino aveva cominciato a far marcia indietro: «In questa vicenda», aveva detto alla cronaca milanese di *Repubblica*, «l'elemento positivo fondamentale è stata la capacità dei cittadini di far valere le loro ragioni. Non si possono costruire opere importanti

senza il consenso». Dalla dittatura del proletariato, che un tempo da buon comunista teorizzava, alla dittatura dei cittadini. Che siano un cento o centomila poco importa.

La cosa curiosa è che nemmeno la soluzione approvata ieri basterà a tener buoni i «No canal», così si sono battezzati, convincendoli ad ammainare la bandiera: i comitati hanno già cominciato a protestare anche per il sotto-atteveramento. Ieri la pagina Facebook «Difendiamo il Parco Trenno dalle vie d'acqua» dava l'idea: «Le vie d'acqua rimangono immutate a devastare i parchi», scriveva uno degli anonimi militanti che la aggiornano, «ma ci fanno credere di averci concesso l'interramento in alcuni punti... e se facesse comodo a loro?». Che la protesta continuasse era già nell'aria, avendo gli stessi comitati fischiato il sindaco alla manifestazione del 25 aprile, che dovrebbe celebrare la liberazione dai nazifascisti, ma questa è un'altra storia.

E chissà che, con l'aria che tira nel Chiapas milanese, la soluzione provvisoria per le Vie d'acqua di Expo, che i tecnici metteranno in piedi fra un anno, non diventi definitiva.

©Riproduzione riservata



Giuliano Pisapia



ISAGRO SPA (società diretta e coordinata da Holdisa S.r.l.)
Sede in Milano, Via Caldera, 21 Cap. Soc. Euro 17.550.000= i.v.
Registro Imprese di Milano, Codice fiscale e partita IVA n. 09497920158

Il Resoconto intermedio di gestione relativo al primo trimestre 2014, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 7 maggio 2014, è a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito www.isagro.com e presso Borsa Italiana.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Giorgio Basile